

RITROVAMENTO DI UNA TOMBA IN ALEZIO (Lecce)

Nel gennaio 1969, mentre in Alezio si eseguivano alcuni lavori di scasso in un cortile di proprietà Longo, sito in via Dante, si rinvenne una tomba a sarcofago, a circa m. 0,80 dal piano di campagna¹.

Il sarcofago, orientato in direzione Est-Ovest, era in pietra locale, monolitico, perfettamente squadrato, incassato nella terra e coperto da un lastrone della stessa pietra del sarcofago. Il lastrone, molto ben squadrato, si lesionò al momento del ritrovamento ed era spesso cm. 16 ai lati e cm. 20 al centro e largo cm. 90.

Le misure interne della tomba erano le seguenti: lungh. m. 1,41; largh. m. 0,60; alt. m. 0,41; lo spessore era di m. 0,10.

Lo scheletro era quasi tutto polverizzato, solo nel lato E si raccolsero alcuni pezzetti del cranio.

Nell'interno si trovò il seguente corredo funerario (fig. 1):

1) *Cratere a campana*

Alt. cm. 24,5; diam. cm. 26.

Corpo slanciato, orlo svasato, anse a bastoncino, ricurve all'estremità. Sul labbro, striscia risparmiata, altra striscia risparmiata all'estremità dell'orlo e sulla base.

Sotto l'orlo, motivo ad onda; all'inserzione delle anse, giro di trattini; sotto le anse palmette fra girali.

Argilla rosso-mattone, con ritocchi di bianco e giallo. Vernice nero-verdastra, mal cotta. La superficie è fortemente abrasa. L'orlo è leggermente scalfito.

LATO A

Giovane donna vestita di peplo, cinto alla vita da una stretta cintura, in movimento rapido verso sinistra. Ha il capo cinto da una *sphendone*, da cui esce un ciuffo di capelli sull'occipite; sulla fronte ha una *stephane* radiata; porta inoltre orecchini a pendente, collana di perle, armille e calza scarpette con puntini gialli.

Con la mano sinistra, portata indietro, solleva una *phiale* con sopra una fila di offerte (probabilmente uova) e con la destra tiene un grosso grappolo di uva, con acini gialli (fig. 2).

¹ L'ispettore onorario del posto, geom. Salvatore Bolognese, segnalò alla Soprintendenza di Taranto il ritrovamento della tomba e ne curò, non solo lo scavo, procedendo anche al rilevamento della stessa, ma si adoperò anche a tirare fuori il sarcofago ed a sistemarlo in un giardinetto di Alezio. Ringrazio il Bolognese per le notizie riguardanti il ritrovamento e per i rilievi. Ringrazio anche il prof. Felice G. Lo Porto, che mi ha autorizzato a pubblicare il corredo tombale.

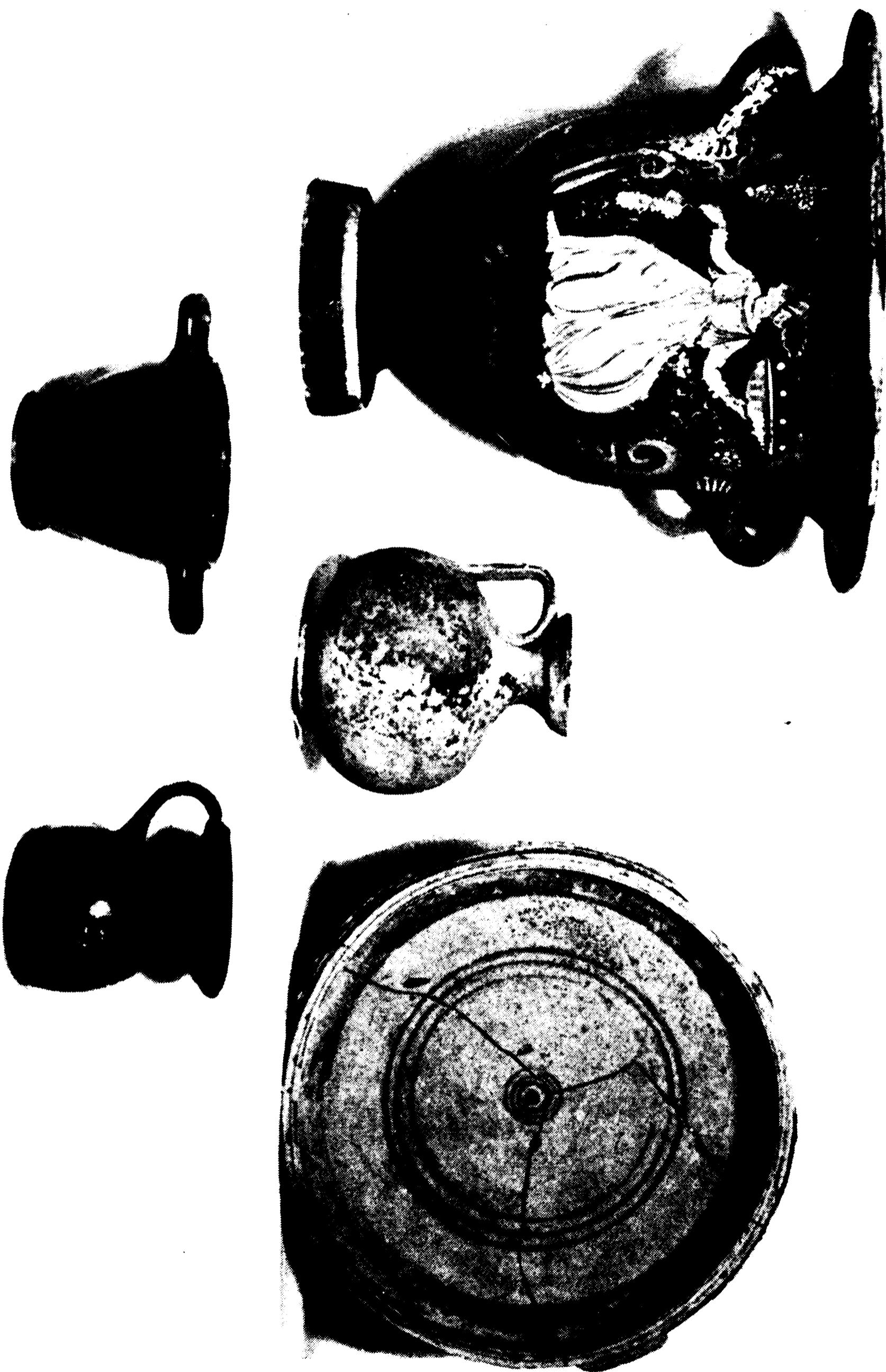


Fig. 1 - Alezio. Tomba a sarcofago. Corredo funerario.

In alto, a sinistra, altro grappolo di uva simile al precedente; a destra sotto la *phiale*, altra *phiale* mesonfalica, con fila di punti gialli intorno al centro.

LATO B



Fig. 2 - Alezio. Cratere a campana. Lato A.

Grossa testa di satiro, con benda fra i capelli, in bianco e giallo, fra due ramoscelli fioriti, ritoccati in bianco. In alto, due *vittae* orlate di bianco e disposte a festone (fig. 3).

2) *Skyphos a bicchiere, verniciato in nero opaco.*



Fig. 3 - Alezio. Cratere a campana. Lato B.

Alt. cm. 7,5; diam. cm. 8,5.

Piede a disco, corpo slanciato, rastremato in basso; anse orizzontali.

Argilla rosso-mattone².

3) *Lekythos ariballica a corpo globulare, in argilla rosata.*

Alt. cm. 11,5; diam. cm. 11.

4) *Boccaletto a corpo piriforme, con ristretta gola e bocca a bacinella; ansa a doppio bastoncino (di cui uno manca), impostata all'altezza dell'orlo.*

Basso piede piatto³.

Argilla rosso mattone, verniciata in nero lucido.

Superficie alquanto corrosa.

Alt. cm. 8; diam. bocca cm. 6,5.

5) *Patera con piede a disco e corpo tronco conico, leggermente incavato.*

Diam. cm. 22; alt. cm. 5.

Argilla rossastra; vernice bruna rossastra.

Rotta in tre pezzi.

Fascia rossa presso l'orlo, in parte evanida; tondello rosso al centro, delimitato da una fascia di tre cerchi concentrici, delimitati, a loro volta, da altri tre cerchi concentrici⁴.

Questo complesso tombale, piuttosto modesto, si può datare alla fine del IV secolo, soprattutto per la presenza del cratere che è attribuibile al Pittore Nasi Camusi⁵.

Di questo Pittore, che opera nella cerchia corrente del Pittore di Dario⁶ intorno al 330-320, si conoscono diverse opere. La sua caratteristica è soprattutto il modo di rendere ben pronunciati i profili camusi dei satiri. A questo particolare si deve aggiungere, inoltre, il modo di rendere i capelli molto vaporoso e quasi arruffati; la pronunciata ed arcuata linea delle sopracciglia ed i colli grossi e tarchiati.

Le figure, sia femminili che maschili, sono rese in gran movimento, quasi di corsa, come è ben visibile nel lato del cratere trovato in Alezio.

La produzione di questo pittore, come ho già detto, è molto intensa. La Scarfì gli aveva attribuito tre crateri a colonnette, un cratere a campana e due *oinochoai*. Un secondo cratere a campana gli era stato già assegnato dal Trendall⁷.

² Per la forma cfr.: C.V.A., Napoli, fasc. II, tav. 20, IV E, 3.

³ B. BREA-M. CAVALIER, *Meligunis-Lipara*, Palermo, 1965, II, pp. 144 e 236, tav. CXXXV, 3h (il Brea dice che si tratta di un vasetto per spruzzare la sabbia); J. P. MOREL, in « Not. Scavi », 1966, p. 263; ADAMESTEANU, in « Not. Scavi », 1960, p. 244, fig. 32, 1 (che lo data tra il terzo e l'ultimo quarto del IV secolo a. C.).

⁴ Questo tipo di *patera* è molto diffuso nelle tombe del IV secolo.

⁵ Individuato per la prima volta dalla dott. Bianca Maria SCARFÌ (cfr. B. M. SCARFÌ, *Due pittori apuli della seconda metà del IV secolo a. C.*, in « Archeologia Classica », vol. XI, 1959, p. 185 e ss.

⁶ A. D. TRENDALL, *Vasi antichi dipinti del Vaticano. Vasi italoti ed etruschi a figure rosse*, fasc. I e II, Città del Vaticano, 1955, *passim*.

⁷ Un cratere a colonnette proviene da Bari e si trova nel Museo archeologico di Bari (cfr. B. M. SCARFÌ, *op. cit.*, p. 186, tav. LXI); un altro è a Bologna e se ne ignora la provenienza (cfr. C.V.A., Bologna, fasc. III, IV Dr, tav. 17, 3-4); il

Altri vasi sono stati recentemente individuati dalla stessa Scarfi e dal Trendall, sparsi nei vari Musei del mondo o in collezioni private⁸.

Della maggior parte di questi vasi non si conosce la provenienza, oppure è indicata genericamente, come Italia meridionale. Questo è un fatto molto importante, perché non si sa dove il Pittore dei Nasi Camusi lavorasse. Poiché sappiamo con certezza che due vasi provengono da Rocavecchia, un altro da *Rudiae* ed il cratere da noi preso in esame, da Alezio, possiamo avanzare l'ipotesi che il nostro Pittore avesse la sua officina nel Salento o almeno che lavorasse per il Salento.

GIOVANNA DELLI PONTI

terzo, infine, proviene da Gioia del Colle (cfr. B. M. SCARFI, *op. cit.*, p. 185, tav. LX); un cratere a campana proviene da Rocavecchia (cfr. M. BERNARDINI, in « Atti del II Congresso Storico Pugliese e del Congresso Internazionale di Studi Salentini », Bari, 1952, pp. 19-20), come anche una *oinochoe* (cfr. M. BERNARDINI, in « Not. Scavi », 1957, p. 418); l'altra *oinochoe* si trova al Vaticano e se ne ignora la provenienza (cfr. A. D. TRENDALL, *op. cit.*, fasc. II, tav. VLIII, a. Y 11); l'altro cratere a campana proviene da *Rudiae* (cfr. C. V. A., Lecce, 2, Dr tav. 21, fig. 3).

⁸ Il prof. Trendall mi ha gentilmente fornito l'elenco completo delle opere che si attribuiscono al Pittore dei Nasi Camusi e precisamente: 7 crateri a campana; 5 crateri a colonnette; 2 *oinochoai* e 1 *askos*.